

Il mio Signore ama un cuore puro di Gurumayi Chidvilasananda

Estratto 27

Una volta un giovane si innamorò di una ragazza che non ricambiava il suo affetto. Tale era la sua ossessione che non riusciva a pensare ad altro; nulla gli dava gioia ed era in preda alla disperazione. Infine un amico gli parlò di un mago che viveva nei sobborghi della città. Il giovane si recò subito da lui e lo supplicò di aiutarlo.

Gli occhi del mago erano scuri e brillavano di una luce innaturale. Il mago disse: "Se davvero vuoi che ti aiuti devi seguire le mie istruzioni alla lettera".

"Lo farò!" gridò il giovane. "Farò qualunque cosa! Voglio solo sbarazzarmi di questa ossessione".

"Allora", replicò il mago, "non devi recitare neanche una preghiera per quaranta giorni, nemmeno in un momento di sconforto. Né devi ubbidire a Dio in alcun modo o compiere una buona azione a favore di qualcuno. Ma soprattutto non dovrai pronunciare il nome di Dio né formulare alcun buon proposito. Segui scrupolosamente queste istruzioni e io riuscirò a escogitare una magia per farti ottenere ciò che vuoi".

Il giovane voleva liberarsi a ogni costo del dolore causato da quell'infatuazione non corrisposta, perciò fece quanto gli aveva detto il mago. Dopo quaranta giorni tornò alla fosca e misteriosa baracca dove viveva il mago e gli diede moltissimo denaro, tutto ciò che possedeva, in cambio di un talismano, che però si rivelò inefficace.

"Non hai seguito le mie istruzioni" disse il mago in tono acido. "In questi quaranta giorni è entrato del bene nel tuo essere".

"Non ho fatto nulla!" protestò il giovane. "Lo giuro! Per tutti i quaranta giorni non ho pensato a Dio, non ho fatto del bene a nessuno, non ho pronunciato una sola parola

gentile, mi sono astenuto da ogni azione religiosa. Ho evitato qualunque cosa avesse a che fare con la bontà. Ti do la mia parola".

"Pensa, figlio mio, pensa. Devi aver fatto qualcosa, un'azione di poco conto, altrimenti il talismano avrebbe funzionato".

Il giovane scosse il capo. Ripercorse mentalmente i quaranta giorni, ma non c'era nulla, nulla che potesse aver spezzato l'incantesimo...a meno che... All'improvviso disse: "Può essere questo? Un giorno, mentre ero per strada, sono inciampato su una pietra e ho pensato: 'È meglio che la sposti altrimenti qualcun altro finirà con l'inciampare e cadere'".

"Aah! Quella era una buona azione!" disse il mago, la cui voce si fece severa. "Non deridere quel Dio di cui per quaranta giorni hai trascurato ogni comandamento e che tuttavia, nella sua generosità, ha fatto sì che questa piccola azione non andasse perduta".

Quelle parole accesero un fuoco nel cuore del giovane, un fuoco così ardente da consumare in un attimo la sua vecchia infatuazione, un fuoco che fece risplendere in lui un nuovo sentimento di amore per Dio. Tornò a casa e continuò a lavorare come fabbro, tenendo nascosto il miracolo che gli aveva cambiato la vita. Ogni giorno guadagnava un dinaro e ogni sera regalava i suoi guadagni ai poveri, ma il suo cuore era pieno e la sua felicità perfetta.



© 2022 SYDA Foundation®. Tutti i diritti riservati.

Swami Chidvilasananda, "Servizio disinteressato", cap. 10 in *Il mio Signore ama un Cuore puro: lo Yoga delle virtù divine* (South Fallsburg, NY: SYDA Foundation, 1999), pag. 125-126.